



ITINERARIO LIBERTY



Centrale Idroelettrica di Marleno - Merano

Tra il 1924 e il 1926, la Società Elettrica Alto Adige realizza l'ampliamento della centrale Tel, già della Entschwerke, e costruisce la centrale di Marleno, sfruttando il secondo salto dopo quello della centrale di Tel. Principalmente, la centrale produceva corrente continua che veniva utilizzata, in un fabbricato adiacente alla centrale, per produrre idrogeno. L'idrogeno veniva poi condotto allo Stabilimento di Signo della Montecatini, presso Merano.

L'acqua di scarico della centrale di Tel viene condotta con un canale di circa 3.600 metri, per lo più in galleria, alla vasca di carico allestita con quattro sifoni livellati. La condotta forzata è composta da due tratti di circa 255 metri ciascuno, il primo in cemento mentre il secondo in acciaio chiodato.

La centrale del 1925 era costituita da tre corpi di fabbrica con un fronte unico, sistema successivamente modificato con l'inserimento di un nuovo blocco negli anni cinquanta. La centrale originaria è una struttura mista in cemento armato e muratura, poggiante su un basamento in pietra. Il fronte principale è qualificato da un bugnato in blocchi di porfido e da ampie aperture tripartite con modanature classiche.

Sul retro i tre corpi di fabbrica sono differenziati e articolati da grandi aperture a tutto sesto divise da un ordine di fasce. Qui, il porfido è sostituito da un intonaco rustico. All'interno lo spazio delle tre sale è diviso da tre arconi che riportano elaborate decorazioni di Galileo Chini che lavorerà anche nella centrale Montecatini di Mori. Il basso attico sopra il livello del carro ponte ha semplici mensoline a reggere la struttura reticolare di copertura.

La centrale costruita tra il 1924 e il 1926 e venne ampliata negli anni 1955 e 1957 e l'ala più antica della centrale, tuttora ben conservata, è un'opera pregevole dal punto di vista architettonico, ed è stata posta sotto tutela delle belle arti.